

Le opere strutturali

“Inceneritore? Non vedo alternative”

Mentre un fuoco incrociato di vecchie ostilità e nuove vertenze si agita nella Piana, il sindaco Nardella torna sul tema dello smaltimento dei rifiuti. E sull'aeroporto: “La politica ha già deciso, non si butta tutto all'aria”



NARDELLA

Il sindaco non cede sulla linea dei rifiuti: l'inceneritore si deve fare “non vedo alternativa” dice

ERNESTO FERRARA

«L'INCENERITORE non va bene? Datemi delle alternative, io oggi non ne vedo. Il Pd di Sesto vuole fare un referendum sulla nuova pista dell'aeroporto? Se non si fa uccidiamo lo sviluppo. E rischiamo di vedere le aziende andare via dal nostro territorio. Su questo la politica ha già deciso. E io non ci sto a ributtare all'aria tutto». Un fuoco incrociato di vecchie ostilità e nuove vertenze si solleva dalla Piana fiorentina e il sindaco Dario Nardella dopo giorni di prudenza scende in campo sfoggiando quella che ad alcuni appare una vena di dubbio sull'inceneritore, ma che secondo Palazzo Vecchio è una formula retorica per confermare la scelta. «La politica che chiacchiera a vanvera fa solo male ai cittadini», manda a dire Nardella a chi continua ad attaccare il termovalorizzatore previsto a Case Passerini e la nuova pista di Peretola, su cui ancora si attende la Via dal ministero. Che si tratti di pezzi di Pd critici o di comitati in perenne mobilitazione, il sindaco di Firenze taglia corto: «I politici si devono prendere la responsabilità, non fare come Ponzio Pilato, ributtarla addosso ai cittadini».

Cosa sarà dell'inceneritore? Il sindaco di Campi Bisenzio Emiliano Fossi, Pd, e il collega di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi, Sinistra Italiana, lo hanno stroncato: «Roba vecchia di 20 anni, fermiamoci». Per Nardella non è una risposta ai problemi: «Intanto aspettiamo la sentenza del Consiglio di Stato attesa per dicembre. Però io non faccio dibattiti a vuoto se non vedo alternative chiare e credibili che nessuno ha messo sul campo. Ad oggi l'unica certezza è che noi continueremo a mettere rifiuti sotto terra, nelle discariche. Basta andare dalle parti di Brozzi, al confine con Sesto, quel puzzo che c'è d'estate non è dell'inceneritore ma delle discariche. Qui dobbiamo deciderci perché io sono per i rifiuti zero, ma ci dobbiamo arrivare, con un

processo. Perfino Pizzarotti, che è stato rielto a Parma, lo ha acceso il termovalorizzatore. Su questo tema faccio silenzio stampa, non ne parlo fino alla sentenza del Consiglio di Stato e fino a quando, in modo responsabile, qualcuno metta sul tavolo alternative cre-

“L'unica certezza è che noi continuiamo a mettere rifiuti sotto terra, nelle discariche. A Brozzi sono loro che puzzano d'estate”

dibili e concrete». Secondo le Mamme no Inceneritore ci sarebbero eccome: «Venga al nostro convegno a Campi Bisenzio dal 27 al 29 ottobre, racconteremo le buone pratiche e le metodologie possibili. Parleranno non solo i sindaci di città toscane come Viareggio, Carrara, Capannori e Sesto Fiorentino, ascolteremo anche la voce dei sindaci di comuni importanti come San Francisco, Napoli, Parma, Livorno e Roma. Nardella non può dire che non esistono alternative». «Io finora non le ho viste, né scritte, né adottate, né approvate» insiste invece il sindaco.

Alla presentazione del libro “Inceneritore sì o no. Le doppie verità” del giornalista Franco Calamassi Cecchi, ieri sera alla libreria Ibs, battibecco tra membri dei comitati anti inceneritore e l'amministratore delegato di Alia (ex Quadrifoglio) Livio Giannotti. Che ha spiegato i costi di un eventuale no all'inceneritore a questo punto della procedura: «Si parte da 20 milioni più i costi di progettazione, terreno e procedura. Soldi che finirebbero sulle bollette». E poi un attacco: «Solo in Italia le opere dipendono dai politici e non dai tecnici: a Vienna hanno costruito un impianto per i rifiuti ospedalieri di fronte all'ospedale».

GRUPPO EDITORIALE RISERVATA

